SARDEGNA: il progetto presentato dai deputati regionali del PCI

Legge per gli assegni familiari agli artigiani

Ieri è iniziato il dibattito all'Assemblea

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9.

I problemi degli artigiani sardi sono stati dibattuti oggi alla ripresa dei lavori del Consiglio regionale. E' all'ordine del giorno un disegno di legge del PCI concernente la concessione di assegni familiari agli artigiani. La proposta comunista — che reca le firme dei compagni Andrea Raggio, Angelino Atzeni, Nino Manca e Salvatore Nioi — è abbinata a quelle presentate dalla giunta e dal gruppo del PSU. Nella discussione sono gia intervenuti gli on. Mocci (PSU), Ghirra (PSDA), Medde (PLI), Puddu (DC), Zucca (PSIUP), e il compagno Nino Manca (PCI).

Le proposte dei comunisti in favore della categoria sono state avanzate da tempo. E' anzi merito del nostro partito e della unità che esso è riuscito a stabilire con le altre forze autonomistiche, se oggi sono all'esame del Consiglio regionale alcune iniziative di grande importanza per gli artigiani. Non si tratta solo di approvare la legge sugli assegni familiari, ma anche di ottenere lo stanziamento di fondi per i finanziamenti delle piccole e medie imprese e per la integrazione dei bilanci delle casse mutue. L'aver fatto emergere questi problemi rompendo l'immobilismo del potere pubblico nel settore, un immobilismo che durava da anni, è un fatto molto importante.

Il nostro partito, cioè, ha contribuito in modo determinante ai passi in avanti compiuti e in particolare con la iniziativa del piano legislativo e soprattutto promuovendo un movimento unitario della categoria che ha trovato un primo sbocco nella costituzione della associazione di Cagliari della Confederazione nazionale dell'artigianato. Senza questa spinta unitaria probabilmente la giunta regionale e la sua maggioranza sarebbero riuscite a insabbiare le proposte di legge del gruppo comunista.

Sugli assegni familiari le posizioni del nostro gruppo e quelle della maggioranza DC-PSU divergono. Per esempio i comunisti chiedono che gli assegni siano concessi a datare dal 1. gennaio '67 e non dal 1968 come invece propone la giunta di centro-sinistra. Altra rivendicazione fondamentale del PCI è quella concernente una nuova politica regionale nel settore.

In apertura di seduta erano state discusse diverse interrogazioni. Il compagno on. Andrea Raggio ha parlato sull'infortunio mortale a Villacidro; il compagno Zucca ha denunciato il trattamento del personale dell'ospedale Marino di Cagliari. Intanto il compagno Pietro Melis ha rivolto una interrogazione urgente agli assessori all'agricoltura, ai lavori pubblici e agli enti locali per conoscere se siano al corrente dei gravissimi danni arrecati alle colture agrarie e all'abitato del comune di Baladu dal violento nubifragio abbattutosi recentemente nella zona. In particolare il compagno Melis chiede interventi straordinari per venire incontro agli agricoltori colpiti dalla calamità naturale

Tesseramento

Da 90 a 165 i comunisti all'Aerosicula di Palermo

PALERMO, 9.

Un importante successo nella campagna di tesseramento è stato raggiunto dalla sezione Noce-Notarbartolo di Palermo che alla data di oggi ha tesserato 450 compagni, contro i 420 del '67. Questo importante successo è stato conseguito grazie soprattutto alla iniziativa in direzione del reclutamento condotta soprattutto nelle cellule aziendali che fanno parte della Noce.

Una per tutte: la cellula dell'Aerosicula è passata dai 90 iscritti del '67 ai 165 di quest'anno, e la campagna non è ancora chiusa! Prosegue intanto la campagna congressuale in vista della Conferenza cittadina del Partito fissata per il 20 e il 21 gennaio. Stasera si sono svolti i congressi alla sezione Oreto (con Vizzini) e a quella degli autoferrotranvieri (con La Torre).

Cerignola

Protestano i viaggiatori: pochi autobus (e scomodi)

CERIGNOLA, 9.

Un grave inconveniente si verifica da un paio di giorni a questa parte alla stazione ferroviaria di Cerignola campagna e che riguarda il collegamento dei pullman con la città. I viaggiatori che usano servirsi di questo collegamento lamentano l'insufficienza degli automezzi messi a disposizione, la loro inadeguatezza ad assolvere un servizio che dovrebbe essere, invece, assicurato senza arrecare danni ai lavoratori.

In questo periodo invernale le autovetture vecchie e logore addirittura alcune volte non riescono neanche a percorrere con tranquillità quei pochi chilometri che separano la stazione di Cerignola campagna con la città perchè spesso si bloccano per istrada, causando duri e spiacevoli inconvenienti.

E' necessario rafforzare il servizio con più pullman e possibilmente anche confortevoli.

La Regione e il « Sardegna »

Non bastano i sussidi

I funzionari della Regione sarda, a nome del presidente della giunta on. Del Rio, si sono recati a Iglesias per distribuire sussidi agli operai e alle operaie del calzaturificio Sardegna appena usciti da una lotta vittoriosa.

Le maestranze hanno dovuto affrontare momenti particolarmente difficili, con la occupazione dello stabilimento durata 34 giorni. La solidarietà popolare, vastissima, è servita tuttavia a infondere coraggio e fiducia ai giovani e alle ragazze impegnate in una delle più difficili azioni sindacali degli ultimi anni. Giusto, quindi, che la Regione intervenga anche con la distribuzione di sussidi. Piuttosto si vorrebbe che gli assegni venissero elargiti con meno clamore pubblicitario, in modo da non suscitare la impressione, in chi ascolta la radio e legge i giornali, di un intervento a carattere demagogico ed elettorale.

Chiusa la parentesi ora bisogna pensare al futuro. Quale sarà l'avvenire del calzaturificio di Iglesias? Che impegni precisi assume l'amministrazione regionale? Può la giunta assicurare la presenza attiva dell'Istituto finanziario regionale nella gestione dell'azienda e può impostare nuovi piani di produzione? A tali domande il presidente Del Rio e l'assessore all'industria Soddu devono rispondere subito e positivamente. Altrimenti nessuno potrà far dimenticare agli operai e ai cittadini di Iglesias che la giunta regionale e il CIS, con la loro politica di pieno appoggio ai monopoli, hanno contribuito e contribuiscono ad affossare la piccola e media industria sarda.

Trentamila cittadini sottoposti ad un continuo e grave pericolo

Cosenza vecchia va in frantumi

Crolli a catena — Una frana sta erodendo colle S. Pancrazio — Incuria del Comune

Un edificio di Cosenza vecchia (a sinistra) situato nel rione di Porta Piana, dichiarato pericolante dall'Ufficio tecnico del Comune. Nonostante ciò vi abitano ancora numerose famiglie esposte ad un grave epricolo. A destra: pietre, detriti, calcinacci: ecco come si presentano quasi tutti i vicoli di Cosenza vecchia

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 9

Alcuni giorni fa un grosso edificio di quattro piani situato nel rione Spirito Santo, nella parte vecchia della città, è crollato fragorosamente nel cuore della notte.

L'edificio, per fortuna, tempo addietro era stato dichiarato pericolante dagli organi tecnici del Comune per cui al momento del crollo tutti i piani superiori erano disabitati. Solo un alloggio del piano terra occupato da una famiglia. Vi abitava « abusivamente » una povera donna, Anna Zumpano, con i suoi tre figli. La donna e i tre figli stavano dormendo quando i muri esterni del terzo piano hanno cominciato a cedere. I primi calcinacci caduti fortunatamente hanno svegliato Anna Zumpano che, resasi conto immediatamente del grave pericolo che minacciava lei e i suoi tre figli, ha svegliato questi ultimi e con essi ha abbandonato precipitosamente l'abitazione ponendosi miracolosamente in salvo. Pochi attimi dopo infatti l'intero edificio è crollato fragorosamente riducendosi in un ammasso di detriti.

Non è la prima volta che a Cosenza vecchia accadono episodi del genere. E' almeno da un decennio che ogni anno molti edifici vengono dichiarati pericolanti. Alcuni poi vengono demoliti ed altri crollano da sè prima ancora dell'intervento degli operai del Comune, come appunto è accaduto pochi giorni fa al rione Spirito Santo.

Il motivo di questi crolli, ormai sempre più frequenti, è dovuto oltre che alla antichità e mancanza di manutenzione degli edifici anche, e forse soprattutto, alla sicura presenza, accertata anche dall'Ufficio tecnico del Comune, di una gigantesca falda d'acqua sotto il colle « Pancrazio », la collina su cui sorge Cosenza vecchia. Tale falda acquifera sotterranea praticamente corrode in continuazione il terreno determinando slittamenti e cedimenti sempre più frequenti

In sostanza Cosenza vecchia e con essa i 30 mila abitanti che vi risiedono, si trovano di fronte ad una situazione di estrema gravità. La terra, sia pure lentamente frana; i palazzi, logorati anche dai secoli (l'attuale assetto urbanistico è quello medievale) crollano; migliaia di famiglie, specie quelle che abitano sul la parete nord del colle Pancrazio, nella zona che va da piazza dei Valdesi e porta Piana, sono esposti ad un pericolo permanente. Nonostante ciò, nonostante che dal 1959 sia stata accertata la minacciosa presenza della falda sotterranea, Cosenza vecchia è stata, nei fatti, completamente abbandonata al proprio destino.

Le varie amministrazioni comunali, di qualsiasi etichetta, succedutesi a Palazzo dei Bruzi negli ultimi nove anni hanno speso fiumi di parole su questo grave problema (esso figura inevitabilmente in tutte le dichiarazioni programmatiche dei vari sindaci che finora hanno retto il timone della città); diecine di piani per il « consolidamento della parte vecchia della città » sono stati approntati, ma in realtà non si è fatto nulla per evitare il lento, inesorabile disfacimento di Cosenza vecchia e i cittadini conoscono soltanto le squadre degli operai del Comune che armati di pale e di ruspe sempre più frequentemente vanno a demolire gli edifici pericolanti.

Anche il centrosinistra non è stato certo da meno delle precedenti amministrazioni clericali o di centro-destra e il chiasso che si è fatto in questi ultimi anni sulla grave situazione di Cosenza vecchia ha superato i limiti della decenza. Figurarsi che i profeti del « nuovo corso » hanno perfino coniato un termine apposta ed or non si dice più risanamento della parte vecchia della città ma « ristrutturazione di Cosenza storica ». Parole forse un po' suggestive ma che in realtà non hanno detto e non dicono nulla dal momento che non un dito è stato ancora mosso.

Lo stesso on. Mancini, pochi giorni dopo avere assunto il dicastero dei Lavori Pubblici, ha fatto annunciare attraverso centinaia di manifesti affissi sui muri della città lo stanziamento di una prima somma di 600 milioni per la « ristrutturazione » di Cosenza vecchia. Dove sono andati a finire questi soldi? A che cosa sono serviti?

Oloferne Carpino

Emigrati in corteo a Potenza e S. Giovanni Rotondo

«Il governo deve assicurarci il lavoro nei nostri paesi»

POTENZA, 9

Domenica mattina, un lungo corteo di lavoratori emigrati ha attraversato il centro della città tra una selva di bandiere e di cartelli recanti semplici ma efficaci parole d'ordine. « Basta con l'emigrazione, vogliamo stare con le nostre famiglie », « vogliamo il lavoro in Italia ».

Il teatro Stabile, il vecchio e negletto teatro della città adibito da tempo, a cinema, ha avuto oggi la sua giornata di eccezione. I lavoratori emigrati, provenienti dalla maggior parte dei centri della provincia, lo hanno affollato in ogni ordine di posti e qui, con serietà e compostezza hanno dibattuto i loro problemi.

Il dibattito è stato introdotto dal compagno Schettini, segretario della Federazione del PCI di Potenza, il quale ha affermato, tra l'altro, che per porre fine alla emigrazione i comunisti si battono per l'attuazione di una vasta forestazione delle nostre montagne per, la immediata realizzazione della irrigazione delle nostre campagne, e la ultilizzazione, per la industrializzazione della Basilicata.

Nel dibattito, che si è aperto successivamente, hanno preso la parola diversi lavoratori emigrati. Zotta, di Genzano, ha detto che « i lavoratori lucani possono lavorare utilmente in patria, senza correre il pericolo di prendere la silicosi in Belgio od altrove, se si dà ad essi la terra e l'acqua per farla fruttare ».

Mutri, di Banzi.: « La DC che è contro il divorzio non fa niente contro la emigrazione che è un divorzio forzato perchè divide gli emigrati dalle loro famiglie ».

Rossi, di Bella. « Sono emigrato da 7 anni e sono stanco di questa vita, con la polizia tedesca sempre alle calcagna, mentre il miracolo economico si è avuto sfruttando gli emigrati, la nostra partenza ha fatto immiserire le nostre terre ».

Di Lorenzo, di Cancellara. « In Germania ci spremono come limoni. Se vogliamo farla finita con questo sfruttamento dobbiamo tornare e far tornare i nostri amici a far votare per il PCI che è l'unico partito che difende i lavoratori »

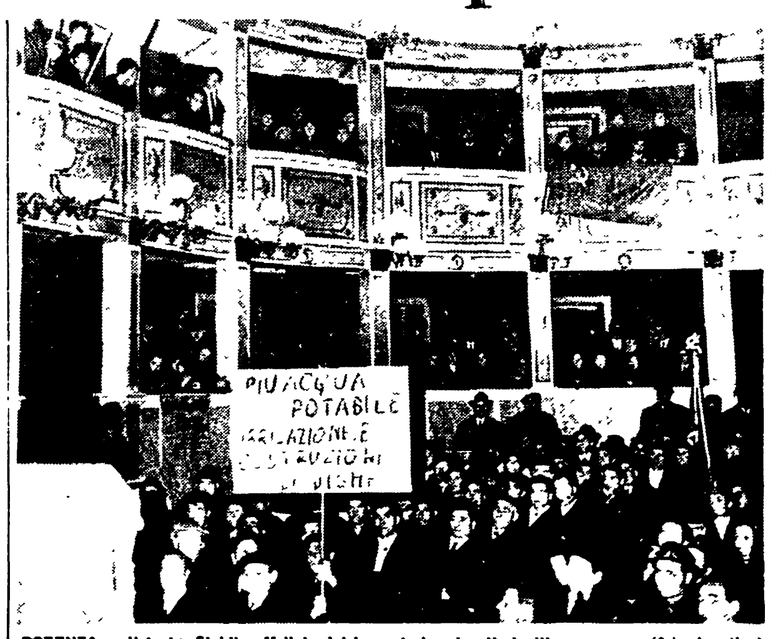
Santomassimo, di Tolve. « Viviamo in baracche sporche e piene di pidocchi per mandare dei soldi a casa, ma quando torniamo troviamo i nostri figli che sono cresciuti e non ci riconoscono più »

Miele, di Rapone. « Dobbiamo battere la DC con la lotta e con il voto se vogliamo farla finita con l'emigrazione ».

* * *

SAN GIOVANNI ROTONDO, 9

Un grande corteo di emigranti e di loro congiunti ha sfilato per le vie cittadine per manifestare il proprio dissenso contro la politica governativa di centro sinistra che ancora oggi permette che migliaia di nostri lavoratori abbandonino il nostro paese per trovare un lavoro all'estero. Al termine del corteo il compagno sen. Federico Kuntze ha parlato sui problemi dell'emigrazione sottolineando l'esigenza che è indispensabile oggi una diversa politica economica che possa garantire effettivamente un graduale ritorno in patria degli emigranti.



POTENZA — Il teatro Stabile affollato dai lavoratori emigrati riuniti a convegno (foto Agostino)

In sciopero i comunali di Cosenza

COSENZA, 9.

Da domani, tutti i dipendenti del comune di Cosenza scenderanno in uno sciopero a oltranza che si protrarrà fino a quando le loro rivendicazioni giuridiche e normative, che stanno alla base dello sciopero, non saranno accolte.

Si tratta di uno sciopero che assume, rispetto a quelli del passato, particolare importanza in quanto questa è la prima volta che sono stati chiamati alla lotta, oltre agli operai e agli impiegati, anche gli addetti ai servizi di emergenza come vigili urbani e sanitari, bidelli, sorveglianti degli acquedotti.

Da domani mattina, quindi ben 1300 dipendenti comunali (tanti sono) inizieranno uno sciopero che fin da ora si preannuncia lungo e difficile.

Foggia: vi hanno aderito PCI, DC, PLI, PSU e PSIUP

Manifestazione per la Grecia

FOGGIA, 9

Notevole successo ha avuto a Foggia la manifestazione di solidarietà organizzata in favore dell'eroico popolo greco e promossa dalla « Gazzetta di Foggia » unitamente ai partiti antifascisti: DC, PCI, PLI, PRI, PSU e PSIUP. Alla iniziativa per la libertà in Grecia hanno aderito numerosi circoli culturali giovanili della città e l'amministrazione comunale presente nella persona del sindaco avvocato Vittorio Salvatori.

La manifestazione si è aperta con una breve introduzione del collega Walter De Ninno direttore della « Gazzetta di Foggia » il quale nell'illustrare il significato politico della raggiunta unità dei partiti antifascisti attorno ai problemi della democrazia e della libertà in Grecia, ha chiesto che il governo italiano compia un preciso atto di rottura con il regime dei colonnelli. E' stata poi la volta dei rappresentanti dei partiti aderenti alla manifestazione a prendere la parola. Il dottor Ennio Marino per la DC, Michele Pistillo per il PCI, avvocato Sandro Marzocco per il PLI, avvocato Domenico Romano per il PSU, Elio Daniele per il PSIUP.

Nella foto: (da destra De Ninno della « Gazzetta di Foggia », Marino (DC), Pistillo (PCI), Romano (PSU), Marzocco (PLI), Daniele (PSIUP) al tavolo della presidenza.

Con un'affollata assemblea al salone Gramsci

Si è costituita a L'Aquila la Federazione degli emigrati

I lavori aperti da un intervento del compagno Giorgi - Il centrosinistra ha previsto per l'Abruzzo l'esodo di altri 350.000 lavoratori - Eletti i dirigenti della Federazione

L'AQUILA, 9

Dopo numerosi incontri avuti in molte località e dopo 5 convegni di zona si è costituita a L'Aquila la Federazione provinciale dei lavoratori emigrati e delle famiglie

Nel salone Gramsci, delegati provenienti da numerosi centri della provincia dell'Aquila si sono riuniti per dar vita ad una organizzazione provinciale degli emigrati e famiglie. Erano presenti delegati di quasi tutti i paesi dell'Aquilano ove la piaga dell'emigrazione ha aperto paurosi vuoti nel corpo sociale, spopolando intere zone, impoverendo delle forze migliori paesi un giorno fiorenti.

Il compagno on. Vittorio Giorgi ha aperto i lavori con un ampio discorso con il quale ha tracciato il drammatico panorama sociale ed economico creato dalla classe dirigente attuale con la politica dell'emigrazione.

La lotta degli emigrati, se ha strappato notevoli successi obbligando il governo italiano a ricordarsi di questi lavoratori non solamente per incamerare le rimesse, ha però ancora davanti i problemi essenziali. La federazione che si sta costituendo dovrà essere lo strumento principale attraverso cui questi problemi dovranno essere affrontati e risolti

Innanzitutto è necessario stroncare questa emorragia che sta dissanguando la nostra regione e vaste plaghe dell'Italia meridionale modificando con la lotta quella politica del centro-sinistra che in Abruzzo ha pianificato lo spopolamento sicchè tra 50 anni ai 250 000 emigrati attuali se ne dovrebbero aggiungere altri 350 mila! Politica di classe che sperpera 125 miliardi di lire per la autostrada in una provincia come la nostra dove mancano scuole, ospedali, strade ordinarie e fin le più elementari opere di civiltà. Politica che su 900 miliardi stanziati dal Piano Verde n. 2 destina per una regione come la nostra ove la montagna è sovrana appena 120 milioni!

Politica che impone la scelta delle « libere » università a spese delle stremate finanze degli Enti locali per creare poltrone di sottogoverno e futuri successi elettorali. Contro tutto ciò e per una politica nuova la federazione chiamerà alla lotta gli emigrati e le loro famiglie e tutti i lavoratori aquilani

Al campo di discorso del compagno Giorgi che per ragioni di spazio abbiamo riassunto, hanno fatto seguito numerosi interessanti interventi di lavoratori emigrati e di ex emigrati, attraverso i quali è chiaramente venuta fuori la volontà di dare battaglia per farla finita con la politica del centro-sinistra, per aprire alla nostra regione una prospettiva di lavoro che ponga fine e limiti al massimo la tragedia della emigrazione. Ha chiuso i lavori il compagno Bigazzi dell'ufficio emigrazione della direzione del PCI.

Alla fine dei lavori sono stati eletti a dirigere la Federazione: Giorgi Vittorio, Iannella Silverio, D'Alfonso Gino, Brancadoro Giulio, Di Battista Franco, Di Nardo Ugo, Carrozzi Antonio, Paganica Giuseppe, Di Pietro G. Battista, Specchioli Emilio, Rosa Gabriele, Corsi Antonio, Pallante Libero, D'Innocenzo Pasquale, Di Leonardo Virgilio.